

PUBBLICITÀ

MARIA NOVELLA OPPO

Ferrarelle

Guido e Cristina

Riccoli, Guido e Cristina eroi della saga Ferrarelle. Si erano appena conosciuti e già stavano per litigare a causa dell'acqua minerale. Poi facevano pace con Ferrarelle. Ora si ritrovano insieme senza saperlo in treno, ed entrambi vengono riconosciuti come personaggi ormai famosi. Cristina è circondata da ragazze che vogliono sapere come è andata a finire la storia tra i due. Ma lei ha un'attitudine professorale e si mette a spiegare il mistero glorioso dell'acqua minerale. Poi si affaccia al finestrino proprio mentre dallo scompartimento a fianco si sporge anche Guido. Ma pensa le concidenze della vita? Stionella fragile, ma girata dal regista Daniele Luchetti con scioltezza cinematografica. Bravi anche gli attori Riccardo Rossi e Natasha Hovey agli ordini del piano ideato dall'agenzia Saatchi e Saatchi e realizzato da Filmaster.

Politecne

Abbiamo sbagliato!

La casa di produzione BBE Politecno ci fa sapere con molto garbo che abbiamo erratamente attribuito alla Filmaster il film Barattolito. Smentiamo da lei prodotto. Come immeditare se non precisando che nell'errore non ci abbiamo messo niente di volontario? La casa di produzione Filmaster, effettivamente produce già tanto che non c'è bisogno di attribuirle titoli e meriti altrui. Allora precisiamo che lo spot in questione mostra con molta ironia e grande efficacia visiva il signor tal dei tali che, legato a una corda si butta da un grattacielo per rubare un cucchiaino di gelato. Lo sfianco spencilato è una citazione da altro spot (Sector). Regia udite udite di Jesse Dylan (il figlio di Bob). Agenzia Armano Testa.

Premi

Telegatti e Leoni

Il Telegatto per il migliore spot è stato assegnato ai jeans Levi's (agenzia di Londra Bartle Bogle Hegarty) che detengono da molto tempo anche la nostra top ten. Intanto dalla Francia arriva un ulteriore riconoscimento assegnato dai proprietari di sale cinematografiche. Piove sul bagnato. Che fare? Bisognerebbe trovare un filmato più bello e speriamo che arrivi presto perché questa è la stagione dei premi nazionali ed esteri. La giuria di Spotalia si riunirà il 17 maggio per decretare i vincitori italiani della manifestazione che quest'anno si svolgerà a Cinecittà dal 29 maggio al 2 giugno. Ma i premi che contano di più sono quelli che verranno assegnati nella competizione planetaria di Cannes alla quale gli italiani partecipano sempre con molte speranze e scarsi risultati. Il Festival si svolgerà a Cannes dal 19 al 24 giugno.

Ora in poi la rubrica di Maria Novella Oppò uscirà il venerdì. Per ragioni di spazio oggi esce in misura ridotta.

L'INTERVISTA. Driss Chraïbi parla del suo nuovo romanzo, il Profeta e l'amore ne sono i protagonisti

Maometto e la sua donna eroi liberi

ANTONELLA FIORI

MILANO. Se non saprà quanto è accaduto prima della tua nascita ti marrai sempre un bambino. Bisogna concentrarsi su questa frase per capire fino in fondo L'uomo del libro il nuovo romanzo di Driss Chraïbi, dove lo scrittore marocchino ha messo in scena per la prima volta come protagonista assoluto il profeta Maometto. Maometto nei due giorni che precedono la rivelazione del Corano che segna anche la nascita della religione islamica.

Driss Chraïbi, 69 anni, considera il padre della letteratura magrebina. In L'uomo del libro (appena uscito in Italia da Zanzibar per 114 lire 14.000) ha affrontato il tema più difficile, più delicato per uno scrittore arabo. Lo ha fatto scrivendo un poema che è un inno all'amore e alla tolleranza ma nel suo stesso tempo un racconto denso di riferimenti alle Scritture dal Corano alla Bibbia. Autore di una quindicina di romanzi (in Italia è stato pubblicato dalle Edizioni La Voce, mentre Zanzibar ha tradotto il gallo L'ispettore Aïf), Chraïbi che vive da molti anni in Francia, nega di aver voluto scrivere un libro scandaloso, «ovvero un libro fatto per vincere premi per far soldi per far contenti quei noiosi degli intellettuali».

Allora, monsieur Chraïbi, che cosa l'ha spinto a scrivere un libro sulla rivelazione del Corano a Maometto?

Semplicemente ne sentivo un bisogno imperioso. Quando si è «posseduto» non si pensa al lettore a cui ci si vuol rivolgere. Non volevo scrivere un libro contro gli integralisti o per gli occidentali. Ho assistito a un parto tredici anni fa. Negli occhi della donna c'era il dolore della solferenza che stava provando ma dopo che il bambino è nato vi ho letto la più grande gioia che ci sia al mondo: quella di poter dare la vita. Mi sono ricordato che prima della rivelazione prima di diventare profeta Maometto aveva meditato a lungo in una caverna. Forse questa caverna poteva rappresentare l'utero della donna. Da qui è nata l'idea del libro.

Guardando all'Islam da Occidente, si ha la visione di una religione molto chiusa, rigida. Nel suo libro si respira invece un'aria di grande libertà. Che cosa è per lei l'Islam?

Sono voluto tornare alle origini dell'Islam. È stato molto difficile calarmi nella pelle di Maometto. Per la prima volta Maometto parla in prima persona. Nel racconto ci sono alcune espressioni del Corano che ho incorporato nel libro. Il resto è dovuto alla mia immaginazione. Volevo restituire l'amore grandissimo che c'era tra Maometto e sua moglie. Una donna che aveva quindici anni più di lui e che per lui era sposa amica. Guardando alla loro unione emer-

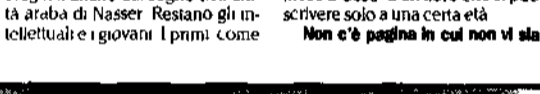
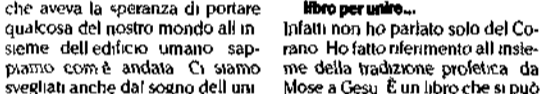
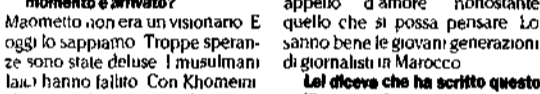
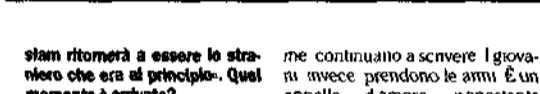
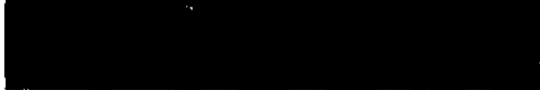
ge tutta un'altra visione della coppia musulmana. Questo è un libro che può turbare. Ma il mondo arabo non è quello che giunge in Occidente schematizzato dai media. Ha una sua storia e una sua cultura che rappresenta un miliardo di esseri umani. Non un miliardo di terroristi. Purtroppo l'immagine dell'Islam è quella caricaturizzata dei terroristi algerini. Che io con danno come terroristi e assassini feroci.

Lei ha chiesto che il libro uccidesse prima in Marocco che in Francia. È l'Algeria?

Nessun esemplare è ancora entrato in Algeria. Tanto meglio. Non vorrei che fosse sfruttato dai mafiosi del governo o da certi emiri imbecilli che pensano di rappresentare l'Islam. Il pericolo è che tutto il Maghreb tremi di fronte a questi imbecilli. È la trappola nella quale rischia di cadere l'Occidente e in particolare l'Europa è di avere paura di loro.

Lei ha scritto su «Libération» degli editoriali sulla Guerra del Golfo. Anche Saddam Hussein era un «imbecille» di questa specie?

Saddam Hussein era un prodotto degli americani che poi ha voluto distruggere il gigante americano. Da questo punto di vista ero con lui, come la maggior parte degli arabi. Penso proprio che sia stata la Guerra del Golfo ad aver creato il fenomeno dei terroristi islamici. Alla fine del libro, come epilogo, c'è una frase di Maometto: «L'I-



un appello all'amore, un amore che lei vede incarnato nella donna.

Io non sarei stato niente senza le donne. I libri sono cose sterili, se dietro non c'è la vita, se non abbiamo vissuto una vita d'amore.

Nel romanzo, a partire dal titolo, è evidente un legame stretto tra l'individuo e la civilizzazione, tra «l'uomo» e il «libro», appunto. Che ruolo ha lo scrittore, in questo contesto?

Lo scrittore si deve accontentare di essere uno scrittore e non un guru. Sono stato invitato un po' di tempo fa ad Atene da Melina Mercouri ad un convegno di scrittori. Si prendevano tutti sul serio. Pazzesco. Se viaggiate molto c'è una cosa che salta agli occhi oggi ed è l'universalità di un insieme di risorse finanziarie e tecnologiche a cui corrisponde una parcellizzazione sempre più forte dell'essere umano. Da qui nascono nazionalismi e integralismi. In Iran in Algeria ma anche in Bosnia, in Rwanda. C'è poi l'integralismo religioso e l'integralismo laico francese. Pascua quando era primo ministro, ha vietato un libro di catechismo musulmano. La speranza contro tutto questo è la cultura. Il Mediterraneo è stato per secoli fonte di scambi in mezzo per avvicinare. Oggi è fonte di divisioni. Che deve fare uno scrittore? Che sia marocchino o italiano non deve prendere partito per gli uni o gli altri. Il mio libro è scritto a cuore aperto.

Un romanzo, a volte, può scatenare reazioni integraliste. Pensa a Rushdie, a Taslima Nasreen...

Cerchiamo di guardare bene dietro certi fenomeni il cui significato viene amplificato dai media. Io non ho letto il romanzo di Rushdie né quello della Nasreen ma mi sembrano libri pieni di zolfo. Attualmente c'è una tendenza che enfatizza certe produzioni letterarie o cinematografiche. In Francia di recente ha avuto successo un libro di Françoise Vergès dove lei racconta per pagine e pagine che è arrivata fino a sessant'anni disturbandosi. Mi chiedo che importanza può avere tutto questo rispetto a tutta un'umanità sofferente, debile, vulnerabile?

Lei diceva che ha scritto questo libro per unire...

Infatti non ho parlato solo del Corano. Ho fatto riferimento all'insieme della tradizione profetica da Mosè a Gesù. È un libro che si può scrivere solo a una certa età. Non c'è pagina in cui non vi sia

Advertisement for IRENE GRANDI album on RADIO ITALIA. Text includes: 'SOLO MUSICA ITALIANA', 'in anteprima esclusiva assoluta Venerdì 12 Maggio dalle ore 22,00 alle 24,00', 'presenta IRENE GRANDI ed il suo nuovo album', 'in vacanza da una vita', 'GIORNATA DI DISCHI DA GIOVEDÌ'.

Premio Strega: i dieci titoli in gara. Pronostici per Malerba e Di Lascia

Dieci concorrenti, cinque finalisti, un solo vincitore, è questa la scacchiera della 49ª edizione del premio Strega che verrà assegnato il prossimo 6 luglio. Ieri la presentazione a Roma, nella sede della Fondazione Belfiori dove il premio nacque dopo la guerra, dei dieci libri: «Nozze col diavolo» di Dario Bellezza; «Il birrallo di Preston» di Andrea Camilleri; «Nel plenilunio sereno» di Luca Canali; «Passaggio in ombra» di Maria Teresa Di Lascia; «L'assente» di Bruno Malerba; «Le maschere» di Luigi Malerba; «Francesca e Nunziata» di Maria Orsini Natali; «Ritratti di signora» di Elisabetta Rasy; «L'infinito forse» di Giampaolo Rugarì; «Congedo» di Marisa Volpi. I finalisti più accreditati dovrebbero essere Malerba, Rasy, Rugarì, Volpi, e probabilmente Mariateresa Di Lascia, anche se la presentazione del suo libro fu discussa perché l'autrice di «Passaggio in ombra» è morta quarantenne lo scorso settembre. Ma, si obietta, non sarebbe la prima volta di una vittoria postuma: accadde con «Il gattopardo» di Tomasi di Lampedusa. Anche Maria Belfiori vinse poco dopo la sua morte ma il libro fu presentato in concorso quando la scrittrice era ancora in vita. Qualcuno ha azzardato anche un pronostico sul vincitore, che dovrebbe essere - salvo le possibili sorprese di un giudizio espresso da un numero molto vasto di persone (oltre 400 lettori-giudici tra artisti e addetti ai lavori) - Luigi Malerba.

La destra rivaluta Vancini

BRUNO GRAVAGNUOLO

Fra i tanti film sull'antifascismo del dopoguerra c'è ne è uno ai primi di Amari e non celebrativo. Quando uscì nel 1959 molti a sinistra storsero la bocca. Parlava di una lunga notte del 1943. E di un redde e di buona famiglia che torna a casa dopo 18 settembre. A Ferrara. Dove rimonta una donna che aveva amato prima della guerra. Un'impeccabile storia-melò. Tra la nebbia dei portici il Po e una farinosa del centro cittadino. Storia spezzata dalla tragedia di una rapresaglia fascista nella quale perde la vita il padre del protagonista. Perché amari, oltre che tragica quella storia? Perché tornando a Ferrara - agli inizi del boom economico - il protagonista finì con lo stregone, la mano al fascista che aveva fatto uccidere suo padre. Fatto la banalmente e casualmente al bar chiudendo gli occhi di fronte al trauma subito. Come già aveva fatto in passato, allorché abbandonando l'unica per mettersi in salvo non aveva voluto un nome, creò il nome dell'assassino. Il film ispirato a un fatto vero e tratto da un racconto di Bassani si chiamava. La lunga notte del '43. Il regista era Florestano Vancini, all'epoca giovane docume-narista destinato

a divenire il robusto filmmaker realista che sappiamo. L'altro ieri al Centro Sperimientale di Roma si è tornato a discutere di quel film. Dopo averlo proiettato per un pubblico di giovani allievi del Centro. Oltre agli studenti c'era no Vancini il regista Pasquale Squitieri. Marcello Veneziani. Giordano Bruno Guerri. Padrisa Bruno Guano. Accame. Autunno all'autore dunque un «partito» di centro e di centrodestra con due qualificate presenze «post fasciste». Il tutto sotto l'egida del Circolo culturale «Molo Adriano» (Fem). Come ma e Storia fascismo e antifascismo linguaggio e verità documentaria. Ce ne era abbastanza per trascinare una discussione. A tratti polemica ma non tesa e in ogni caso, niente affatto avara di colpi per l'opera di Vancini.

Squitieri ha lodato l'incisività del racconto. Sostenendo che oltre a ideologie un grande film produce sempre effetti di verità magari attraverso i dettagli. Poi però si è chiesto «era davvero così letto e ed estraneo alla gente il fascismo come nel film?». Guerri ha rilevato che la filologia storica ambientale di Vancini è irrecapitabile ma ha

criticato la caricaturalità delle caricature e quella impersonificata da Guano Cervi (il repubblicano ferrarese che ordina la strage ndr). Pia Lisa Bianco paradossalmente ha lodato il finale del film quello in cui Gabriele Ferzetti antifascista ignavo dà la mano a Cervi. L'assassino «salute alla capacità di dimenticare indispensabile per la vita di una comunità». Accame e Veneziani hanno apprezzato l'opera. Il primo rilevando tuttavia l' scarsa equanimità verso le motivazioni dei repubblicani. E il secondo valorizzando in l'opera la morte del padre che traspare nella guerra civile narrata. Vancini infine ha difeso il suo taglio di lettura. «I fascisti a Ferrara erano proprio così. Ribaldi non per il fatto che avevano ma per quel che facevano». E quanto a Guano Cervi esprimeva nel film la bonomia presana del fascismo padano. Eppure in conclusione tra tutti gli intervistati è stato proprio uno storicamente accentrato il bersaglio - mi ha colpito - di questa - la scena finale e mi chiedo: si può venir meno alla responsabilità della memoria? Ora perché in questa finale di film è un pezzo del nostro dopoguerra e la pace tra i socialisti e tra l'antifascismo storicista e l'ex fascismo riciclato.